



Chi sono io davanti alla croce di Gesù?



Questa settimana incomincia con la processione festosa con i rami di ulivo: tutto il popolo accoglie Gesù. Mentre dunque anche noi facciamo festa al nostro Re, pensiamo alle sofferenze che Lui dovrà patire in questa settimana.

Gesù aveva detto chiaramente ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuole venire dietro di me, **rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua**” (Mt 16,24). Non ha mai promesso onori e successi. Ha sempre avvertito i suoi amici che la sua strada era quella, e che la vittoria finale sarebbe passata attraverso la passione e la croce.

E anche per noi vale lo stesso. Per seguire fedelmente Gesù, chiediamo la grazia di farlo **non a parole ma nei fatti**, e di avere la pazienza di sopportare la nostra croce: di non rifiutarla, ma di accettarla e portarla guardando Lui, giorno per giorno.

Allora ci farà bene farci qualche domanda: **chi sono io?** Chi sono io, davanti al mio Signore? Chi sono io, davanti a Gesù che entra in festa in Gerusalemme? Sono capace di esprimere la mia gioia, di lodarlo? O prendo distanza? Chi sono io, davanti a Gesù che soffre?

Sentiremo tanti nomi. Il gruppo dei dirigenti, alcuni sacerdoti, **alcuni farisei**, alcuni maestri della legge, che avevano deciso di ucciderlo. Aspettavano l'opportunità di prenderlo. Sono io come uno di loro?

Sentiremo anche un altro nome: **Giuda**. Trenta monete. Sono io come Giuda? Sentiremo poi il nome dei **discepoli**, che non capivano niente e si sono addormentati mentre il Signore soffriva. La mia vita è addormentata? O sono come i discepoli, che non capivano che cosa fosse tradire Gesù? Come quell'altro discepolo che voleva risolvere tutto con la spada: sono io come loro? Sono io come Giuda, che fa finta di amare e bacia il Maestro per consegnarlo, per tradirlo? Sono io traditore? Sono io come quei dirigenti che di fretta fanno il tribunale e cercano falsi testimoni: sono io come loro? E quando faccio queste cose, se le faccio, credo che con questo salvo il popolo?

Sono io come **Pilato**? Quando vedo che la situazione è difficile, mi lavo le mani e non so assumere la mia responsabilità e lascio condannare - o condanno io - le persone?

Sono io come quella **folla** che non sapeva bene se era in una riunione religiosa, in un giudizio o in un circo, e sceglie Barabba? Per loro è lo stesso: era più divertente, per umiliare Gesù.

Sono io come i **soldati** che colpiscono il Signore, Gli sputano addosso, lo insultano, si divertono con l'umiliazione del Signore?

Sono io come il **Cireneo** che tornava dal lavoro, affaticato, ma ha avuto la buona volontà di aiutare il Signore a portare la croce?

Sono io come quelli che passavano davanti alla croce e **si facevano beffe** di Gesù: “Era tanto coraggioso! Scenda dalla croce, e noi crederemo in Lui!”.

Sono io come quelle **donne coraggiose e come la Mamma di Gesù**, che erano lì, soffrivano in silenzio?

Sono io come **Giuseppe**, il discepolo nascosto, che porta il corpo di Gesù con amore, per dargli sepoltura?

Sono io come **le due Marie** che rimangono davanti al sepolcro piangendo e pregando?

Sono io come **quei capi** che il giorno seguente sono andati da Pilato per dire: “Guarda che questo diceva che sarebbe risuscitato. Che non venga un altro inganno!”; e bloccano la vita, bloccano il sepolcro per difendere la dottrina, perché la vita non venga fuori?

Dov'è il mio cuore? A quale di queste persone io assomiglio?

Che questa domanda ci accompagni durante tutta la settimana.

Fra Vitale